

La Leone da stasera al Ciak

Per Cinzia odissea nello spazio

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

«Non l'ho scritto per far ridere, ma per seguire un'urgenza interiore: dividere con il pubblico il peso di questo «sociale» tanto invadente che ruba a ciascuno la sua identità». Parole di Cinzia Leone, protagonista assoluta al Ciak, da questa sera al primo dicembre, di *Questo spazio non è in vendita*, spettacolo che firma assieme a Fabio Di Iorio per la regia di Vittorio Caffè. Una scommessa vinta, come dice l'artista, «perché è un argomento serio, anzi seriosissimo, su cui seriamente ci sarebbe da parlare per ore e che invece sono riuscita a trattare in termini leggeri. Chissà: devo ringraziare forse la mia paralisi (Cinzia Leone si è rimessa, anni fa, da un grave disturbo vascolare n.d.r.) che mi ha insegnato a prendere tutto con ironia». Lo spettacolo è di quelli che non si raccontano per non rovinare la sorpresa. «È giusto che il pubblico non sia preparato a quello che succederà, perché succederà effettivamente qualcosa. Sono contraria a quelle serate in cui l'attore è il solo a far vedere che è bravo, io voglio recuperare il senso del teatro come evento e coinvolgimento, con il pubblico che partecipa, che sale sul palco. In questo modo, finora,

è sempre successo di tutto: è straordinario come gli spettatori si scatenino, come diventino ingovernabili. Qualche volta mi fanno pensare: basta, me ne vado, tanto stanno facendo tutto da soli...» Il tema l'abbiamo detto, è una passeggiata nel sociale, il taglio è la scoperta che non siamo più noi. «Siamo tutti diventati mostri, nel senso che ci rifacciamo a modelli stereotipati che non possono fare i conti con la realtà, la complessità di ciascuno di noi. Ma dov'è il nostro vero io?». Lo spettacolo inizia alle 21.30. Ingresso lire 35.000. 25.000. Fino all'1 dicembre.

Ubu Noè! questo il titolo dell'atto unico accompagnato da musiche e seguito da buffet che da questa sera al 5 dicembre tiene banco alle Corti di Baires, in corso Buenos Aires 59. Invece del panciuto Babbo Natale, ecco un panchione molto più pericoloso, strenua di Fabrizio S. Caleffi e Paolo Pacca. Caleffi, anche regista e interprete accanto a Chiara Stella Serravalle, è un drammaturgo a suo tempo premiato a Riccione che per fare il suo lavoro è emigrato (e ha avuto successo) in America. L'ingresso costa lire 20.000.



Manuel Frattini, Chiara Noschese, Raffaele Paganini e Silvia Specchio in «Cantando sotto la pioggia» di Saverio Marconi

Montenoro

Cantando sotto una vera pioggia al Manzoni

Per la più famosa scena del musical *Cantando sotto la pioggia*, in cartellone da stasera al 22 dicembre al Teatro Manzoni, Saverio Marconi, il regista dell'ormai celebre Compagnia della Rancia, ha optato per una resa a dir poco veritiera. Mille litri d'acqua riscaldati da un boiler, dodici elettropompe, centocinquanta metri di tubazioni e un impianto di recupero per l'acqua sono le attrezzature che rendono possibile un vero e proprio allagamento del palcoscenico con tanto di temporale al seguito. Sotto il più celebre acquazzone nella storia del musical (ma *Singing in the Rain* fu prima un film, nel '52, con Gene Kelly poi un mu-

sical a Broadway) danza Raffaele Paganini, star del balletto prestata da qualche tempo al musical (è stato interprete di *Un americano a Parigi*), sognando una partner ballerina come Silvia Specchio (la Kathy Selden del film) perché la sua abituale compagna, Chiara Noschese, (alias Lina Lamont) ha qualche difficoltà a cantare e recitare come dovrebbe.

Musical che parla di teatro e film reso celebre dal magistrale tit tap di Kelly, *Cantando sotto la pioggia* è il nono successo della Compagnia della Rancia. Giunge a Milano dopo aver sostato a Roma e a Napoli; è in corsa per l'Italia sino al 25 aprile. Sfodera anche al

Manzoni certi costumi di cristallo di Swarovski e per l'occasione il teatro milanese ha allestito una mostra che celebra il rapporto tra la nota casa di cristalli e il mondo dello spettacolo (della Swarovski erano i preziosi gioielli della *Traviata* della Callas). Saverio Marconi è contento del successo sino ad oggi ottenuto dalla sua ultima creatura e non vuole commentare le recenti disavventure come il flop de *La Bella e la Bestia*. «Fare musical richiede tempo e amore», dice. «In Italia la concorrenza è già così poca, perché azzerarla con la mancanza di professionalità?».

□ Mariabella Guatterini

De Amicis, da oggi al primo dicembre una rassegna dedicata al cineasta tedesco

Schlöndorff, la parola al cinema

BRUNO VECCHI

Adesso fa il direttore degli studi cinematografici di Babelsberg. E ai film sembra pensare quasi a tempo perso. Magari, il presente di Volker Schlöndorff è consacrato definitivamente alle buone letture. Che sono state anche l'essenza del suo cinema: da Musil a Boell, da Proust a Grass: è lungo l'elenco degli scrittori rivisitati dal regista tedesco. Al quale il De Amicis, in collaborazione con il Goethe Institut, dedica una personale. Titolo: La parola al cinema.

E il cinema di Schlöndorff in fondo è proprio la fotografia della Storia mediata dalla parola. È stato così fin dal 1966, quando con l'aiuto di Louis Malle in veste di coproduttore, mise mano alla versione cinematografica de *I turbamenti del giovane Toveless* (stasera alle 22) di Robert Musil, immergendosi nel clima claustrofobico di un collegio nella Germania ormai prossima al nazismo. Quella stessa Germania che troveremo in molti lavori successivi. Compreso il didascalico e politico *Germania in autunno* (domani alle 17.30), opera collettiva firmata con Fassbinder, Kluge, Edgar Reitz, Peter Schubert e altri. Nel suo capitolo, Schlöndorff, descrive un caso di ordinaria censura televisiva capitato ad un'antigone di Heinrich Böll, che conteneva al-

lusioni alla volontà del governo tedesco di seppellire in una fossa comune i detenuti della Raf «suicidi».

Con Böll (e sull'opera di Böll), Schlöndorff aveva già lavorato con *Il caso Katharina Blum* (domenica alle 15.30 e 22), violento e lucido atto d'accusa contro l'isteria dei media, sceneggiato dal regista con l'allora moglie Margarethe von Trotta. Sempre da un altro narratore contemporaneo del malessere, il tedesco Günther Grass, Schlöndorff aveva tratto materia per un film, *Il tamburo di latta* (mercoledì alle 19.30 e domenica alle 20), riuscito a metà. Come sospesa nel limbo era rimasta anche la trascrizione in immagini di Proust con *Un amore di Swann* (venerdì alle 20). Ma l'impresa di rendere sullo schermo la complessità della ricerca era ai limiti dell'impossibile.

Nella rassegna, che si apre con *Il re degli onani* presentato in sala (alle 19.30) dall'autore, trovano posto anche le più recenti e defilate opere di Schlöndorff: da *Tutti colpevoli*, ambientato nella Louisiana (venerdì alle 18) a *Voyager-Passioni violente* (sabato alle 18 e 22.30) al televisivo *Morte di un commesso viaggiatore* (sabato alle 20).



Una scena de «Il tamburo di latta»

Un convegno a Palazzo Greppi

Dal Pra, filosofo e antifascista

Filosofo, storico della filosofia, docente universitario, ricercatore ma anche uomo d'azione ed impegnato a lungo nell'opera di ricostruzione culturale e ideale del Paese dopo la caduta del fascismo.

La figura e l'opera di Mario Dal Pra saranno ricordate domani e dopodomani in un convegno di studi che si terrà a Palazzo Greppi (via S. Antonio 10) a cura dell'Università Statale. Mario Dal Pra, che è nato nel 1914 a Montecchione (Vicenza) ed è scomparso a Milano nel 1992, è stato a lungo titolare della cattedra di Storia della filosofia a Milano ed ha fondato la «Rivista di storia della filosofia» di cui ricorre quest'anno il cinquantenario.

All'attività dell'insegnamento e a quella della ricerca scientifica esplicita in molti settori della sto-

ria del pensiero filosofico, Mario Dal Pra ha sempre accompagnato un forte impegno etico-civile che lo vide attento e impegnato nei problemi della vita pubblica, delle istituzioni e della scuola.

Dal Pra ha partecipato alla guerra di liberazione nazionale meritando due croci al merito di guerra; tra il '43 e il '45 ha operato come direttore nella stampa clandestina del Partito d'Azione.

Negli anni Sessanta ha fatto parte del Consiglio comunale ed ha poi ricevuto diverse benemerenze tra cui la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte nel 1975, l'Ambrogino d'oro nel 1980, il premio Feltrinelli nel 1990. È stato inoltre Accademico dei Lincei, socio effettivo dell'Istituto lombardo di scienze e lettere e membro dell'Accademia olimpica di Vicenza.

Al «Vertigo» otto film francesi targati Moullet

Anche facendo la tara al classico sciovinismo francese, hanno perfettamente ragione i «Cahiers du cinema» quando affermano, come in un reportage sul recente Festival di Locarno: «Un film, anche un cortometraggio, di Luc Moullet è sempre un avvenimento». Ma del sessantenne regista transalpino, che perfino le antologie e i testi sacri di cinema definiscono un artista dalla carriera «magra piena di humor e di disincantato rigore» in Italia non si conosce nulla. Massima lode, quindi, al circolo cinematografico Vertigo che, stasera e venerdì, propone un riassunto del suo cinema. A partire dalle 20, all'Auditorium San Carlo (corso Matteotti 14), verranno proposti sette cortometraggi (la cifra espressiva più utilizzata da Moullet) e un lungometraggio, «La Comédie du Travail», realizzato nel 1987. Tutti i film saranno presentati in versione originale, con possibilità di traduzione simultanea in cuffia. Prezzo del biglietto: 7 mila lire, più tessera annuale di 5 mila lire.

Jamiroquai e Jason Kay Il Forum diventa megadiscoteca

Febbre del martedì sera al Forum d'Assago, che si trasformerà per l'occasione in una megadiscoteca «doc»: stasera, infatti, arriverà quello scavezzacollo inglese di Jason Kay con la sua follissima banda, i Jamiroquai (ore 20.30 lire 32.000). La miscela proposta dal gruppo, formatosi quattro anni fa, è tra le cose migliori in fatto di musica da ballo: un suono che unisce il funky stile Stevie Wonder (a cui la voce di Jason assomiglia in maniera impressionante) al soul-pop, alla disco anni Settanta e al reggae fino a toccare le ultime tendenze «jungle». Un cocktail antico e moderno al tempo stesso, costruito con professionalità e bravura: prova ne è anche il recente album «Travelling without Moving», anticipato da un singolo irresistibile come «Virtual Insanity». Ma alle spalle Jason e soci hanno altri dischi di successo come «Emergency on Planet Earth» e «Return of the Space Cowboy», che hanno incoronato i Jamiroquai come campioni del «Brit-funk».

Dal campeggio alle arti marziali

Fiera, per 5 giorni cittadella sportiva

Per cinque giorni il quartiere fieristico di Milano si trasformerà in un immenso centro sportivo. Va in scena infatti dal domani al 1 dicembre «Sport City Exhibition» (ingressi porta Domodossola e porta Giulio Cesare; orari feriali 14.30-21, sabato e domenica 9.30-21), la fiera dello sport, con 40 strutture che ospiteranno esibizioni di grandi campioni e daranno la possibilità al pubblico stesso di tenersi in forma. Diverimento, competizione ed esposizione di articoli e accessori per lo sport si mescoleranno all'interno di questo mega villaggio. Dopo una visita al salone del Campeggio e del Tempo libero, un salto a quello delle Arti Marziali, poi all'Area Pattini in linea e infine una full-immersion di Fitness. Per gli appassionati di sci verrà montata una particolare pista dove potranno testare le attrezzature e vedere campioni in

azione. Calcio a cinque, ciclismo, biliardo, tiro con l'arco e ancora Golf city, un'area attrezzata come un piccolo green. Bisognerà inoltre stare molto attenti al calendario delle esibizioni che prevede incontri di atletica, pallavolo, pallacanestro, judo, karate, canottaggio, scherma. Sabato 30 alle 18.30 si terrà la premiazione degli olimpionici di Atlanta, mentre giovedì 28 si svolgerà alle ore 10 il convegno «Alimentazione e sport: un binomio vincente». Spazio alle emozioni invece con «Sport cinema show» la rassegna del film sportivo (multisala pad. 7) e per chi vuole cimentarsi nello sport del futuro ci sarà «Virtual sport city», sfide multimediali con i campioni e i futuribili sistemi di allenamento. Per i ragazzi al di sotto dei 14 anni l'ingresso è gratuito, per gli altri la quota è di 15/20mila lire. □ L.F.



PROGRAMMI DI OGGI

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1996

- 5.30 TL NEWS - informazione
- 6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali - conducono Ida Spalla e Alberto Duval
- 9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati
- 13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
- 13.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 13.45 TL NEWS - informazione
- 14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 15.30 DONNE - talk-show al femminile. Conduce Lorenza Sala
- 16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 19.00 TL SERA - informazione
- 19.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 20.00 «BATMAN» - telefilm
- 20.30 FILM - CACCIATORI - spionaggio Usa '84 - regia Clive Donner, con Robert Wagner e Teri Garr
- 22.30 TL NOTTE - informazione
- 23.00 FILM - LA TRISTEZZA E LA BELLEZZA - drammatico Francia '86 - regia Joy Fleury con Charlotte Rampling e Andrzej Zulawski
- 00.45 TL NOTTE - informazione
- 1.00 ALIBI - varietà sexy
- 1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON - STO P